

altri non farà nula. Poi parlando di fanti, disse esser lettere di 8 dil mexe, come 600 fanti spagnoli aviano auto danari e veniva 100 lanze con diti fanti, e il Papa disse non veniva zente d'arme. Et poi andò a visitar monsignor di Pin orator dil re Cristianissimo, il qual era con l'orator di Ferrara, e zonto, dito di Ferrara ussite e di fuori rasonò col Secretario, come era stato dal Papa a dirli se diceva queste zente era contra il suo Duca, e che l'era bon fiol di Soa Santità, e il Papa disse non si pensava di questo e non dubitasse, *unde* lo pregò facesse uno breve al Ducha per suo contento, e a questo il Papa nulla rispose; e che poi parlò con il reverendissimo Medici di dito breve e li disse si faria etc.

349 *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 9.* Come a di 9 si ha fato la monstra de li de fanti 1000 venuti per mar nel monisterio di santa Chiara, ai qual è sta dato carlini 30 per uno e sono stà inviati verso il Tronto. Sono ben disposti e ben vestiti. Il resto di fanti è smontati a Cosenza, sono al numero di 4000. Si parla variamente; chi dice ch'è stà conduti da persone, e che zonti ai confini dil reame àrano do page, et 500 lanze sono a ordine. Scrive, de li si atende a trovar danari. Vendeno le intrade di la doana a 10 per 100; et è gionti di qui il signor duca di Gravina et signor Alfonso di San Severino fradelo del signor Antonio che governa el principe di Bisignano, il qual desidera comprar il contà di Matera, qual sin hora è a ducati 52 milia. Si aspetta il marchexe di Pescara si dice sarà al governo di dite zente; *etiam* vien per aver el ducato di Sora. Scrive di moti di Spagna, e come fu preso Torre di Siglies e la Raina da lo exercito dil Re.

Poi è lettere di 29 Novembrio, 4 e 6 Dezembrio, come il campo di quelle comunità hanno recuperà Torre di Siglies e la Raina, e don Diego di Guerra locotenente di don Hugo di Monchada, fo a l'impresa di Zerbi con l'armata, è in campo di le comunità: questi fano gran conto di lui per esser homo di guerra. Dito don Hugo di Monchada è smontato a Pozzuol, venuto con do galle, le qual do galie è venute qui in porto; sichè saranno 7 galle. Domenica fu fato la zostra; corseno *solum* 4 zostradori do bote per uno. Scrive, è lettere di Messina, il re di Tunis esser con zente a campo a Zerbi.

*Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date in Vormantia, a di 30 Dezembrio.* Come è zonta la posta di Spagna con lettere di monsignor l'Armirante, come era a Torre di Siglies e si fortificava, perchè il campo de le comunità era li propinquo; e che Vajadolit havea publicà proclama

voler esser con le comunità, e chi parlava altramente fusse morto. Poi questa matina è zonto una altra posta, come don Piero Guron, era capitano di l'exercito di le comunità, esser partito con 100 cavali e alcuni fanti e conzontosi con l'esercito di questa Maestà, et è restà capo in lo exercito di le comunità lo episcopo di Zamora; il qual campo se va dissolvendo, 349 \* per il che lui Orator vol andar a ralegrarsi con questa Maestà di tal bona nova. Scrive, aver ricevute nostre di 15 dil convento fato in Friul li agenti di questa Maestà con li nostri, et nulla hanno fato. Parlerà al Re et a monsignor di Chievers, di esser partiti senza conclusion. Scrive, el Philinger solcita li 20 milia ducati, è li ha ditto aver aviso il suo successor non è stà spazà, il qual dovea portar diti danari, sichè vol dimandarli al Re. Lui Orator li usò bone parole, dicendo non pol star a venir molto. Scrive, si provedi possa venir a ripatriar: molto longamente è stà. L'orator dil re Cristianissimo, partito da Bruxelles per venir a la corte, non si ha altro di lui. Si aspetano oratori di sguizari, i quali saranno a la dieta. Scrive, è venuto uno secretario dil Re a dirli, scrivi a la Signoria voy, a compiacentia dil Re, far salvoconduto a uno Isepo judeo, teniva banco a Bassan e Castel Francho. Lui Orator disse non achadeva far salvoconduto se non è stà rebelo. Disse dito Secretario, si parti per certa proclama fata subditi ritornasse e lui non ritornò, *unde* si dubita, però richiede dito salvoconduto.

*Dil dito, di 3.* Come era zonto una posta di Roma. Il Papa l'havia dà il vescoado di Pampalona. fo dil cardenal Libret, al cardenal Cortona e al cardenal Vale, *unde* il Re non vol. Scrive è stato dal Re, et cussi li altri oratori ad alegrarsi. Par non habino molta alegrezza, perchè quelle comunità nulla hanno fato. Ringratiò lui Orator, dicendo Soa Maestà è certa, e che lui atende a pace di la cristianità. Poi Soa Maestà si parti, andò a la caza dove starà fin da poi doman. Scrive, è zonto de li l'orator dil re Cristianissimo. Li andò contra monsignor de Ru, fo preson in questa terra, e lo episcopo di Palermo e alcuni arzieri dil Re. E lui Orator, era con zente, non potè andarvi, mandò il suo secretario con la fameja, poi la sera lo visitò. Scrive *verba hinc inde dicta*, e come l'era venuto per far residentia qui, e sarìa unito con lui per esser cussi el voler dil re Cristianissimo, *unde* lui Orator li disse del conte Cristoforo vien in Friul, sarìa bon disuadese questo mandar, sarà causa di guerra; il qual conte Cristoforo è ancora qui. Disse lo faria. Scrive, ditto orator francese era molto indignato per 350